**Società. Ormai non ci sono più i maleducati di una volta**

Rossana Sisti giovedì 12 novembre 2020

*Per il pedagogista Sergio Tramma i mutamenti sociali hanno cambiato il concetto di maleducazione trasformandolo in una condizione e uno stile di vita con “valori” propri e dai confini labili e porosi*

Date a qualcuno del maleducato ma non illudetevi di aver impartito una lezione di buona creanza e aspettatevi se non una pernacchia un’offesa di ritorno, il qualunquista e brutale invito ad andare a quel paese, per usare un eufemismo. Benché l’epiteto dall’aria un po’ desueta non abbia più la forza di disapprovazione di un tempo rispetto a certi comportamenti ritenuti sconvenienti da chi per classe si riteneva beneducato, resta il fatto che**i maleducati sono tra noi. Vivi e vegeti,** attori di un fenomeno reale fatto di micro-atti quotidiani che s’inseriscono in molte dimensioni della vita di ciascuno, stigmatizzati secondo diversi gradi di gravità ma anche guardati con la simpatia e il compiacimento che si tributano a stravaganti fatti di folclore. Il problema è che proprio in tempi di incertezze e flessibilità**è sempre più difficile assegnare significati univoci a maleducazione.**

Capire per esempio se il maleducato è uno che non è stato educato, che soffre cioè di una mancanza, o uno screanzato che ha ricevuto una cattiva educazione. E ancora, in questo caso, capire se l’esibizione della maleducazione sia un atto volontario, una scelta altra di vita o un comportamento di beata inconsapevolezza. La sensazione è di avventurarsi su un terreno scivoloso e dai confini incerti ma estesi. Lo conferma **l’articolata ricerca *Sulla maleducazione* di Sergio Tramma**. Spiega il pedagogista che «il punto di partenza per un tentativo di analisi sensata della maleducazione è la consapevolezza che essa è densa di valori “altri” rispetto all’educazione». Sono quegli apprendimenti che hanno a che fare con la storia familiare di provenienza, determinanti sul successo o l’insuccesso nella vita e influenti sui modi di stare nelle relazioni sociali, sulle scelte estetiche, di gusto. La maleducazione, oltre a tradursi in una serie di comportamenti specifici sgradevoli è soprattutto, come sottolinea il pedagogista, «una concezione del come stare nella vita, se non addirittura uno stile di vita».

Certo è che **si tratta di un fenomeno trasversale che attraversa nella normalità e banalità del quotidiano tutte le dimensioni del vivere, generando insofferenza, intolleranza e disgusto**. In passato si è cercato attraverso i vari galatei di elencare anche ai più sprovveduti le buone maniere utili alla vita di società.

Attraversate famiglia, scuola e società, percorse le **derive della politica dove compostezza e decoro hanno lasciato il campo a sguaiatezze e volgarità che desacralizzano le istituzioni** e diventano pubbliche lezioni di male educazione. Con dei sì e dei no, avendo chiaro che la beneducazione non si insegna con imposizioni, esortazioni e prediche, ma facendo in modo «che la beneducazione, quella vera, possa essere scelta anche da parte di chi staziona nell’area della maleducazione, e non perché costituisce un dovere, bensì uno dei piaceri possibili delle vite normali».

Énoncé :

Dans un premier temps faites un **résumé en français** (environ 170 -190 mots).

Et par la suite un **commentaire en français** :

Discutez l’idée principale contenue dans le titre.

Employez l’opinion personnelle.

Nuancez par des arguments « pour » et des arguments « contre ».

Introduisez votre commentaire et structurez la rédaction grâce aux articulateurs textuels.

Concluez en synthétisant (environ 150 mots).